

CONTRIBUTO AL DOCUMENTO FINALE DELLA CONFERENZA PROGRAMMATICA REGIONALE PD DELLA TOSCANA DEL GRUPPO DI LAVORO SU “ECONOMIA CIRCOLARE”

Alle grandi tematiche al centro del dibattito mondiale per la sostenibilità, inevitabile, dei modelli di sviluppo, la migliore risposta è rappresentata dall'adesione, convinta, all'economia circolare. Dopo centocinquanta anni di economia lineare, basata sullo sfruttamento anche indiscriminato delle risorse finibili (materie prime, petrolio, territorio) , con modelli di produzione e consumo che hanno via via rispetto sempre più la durata dei beni e la necessità della loro sostituzione, creando il problema dello smaltimento, sono maturi i tempi per una svolta globale nella direzione di un ripensamento della catena produzione – consumo – rifiuto in favore di un sistema fondato su produzione – uso – recupero e rigenerazione.

L'Europa negli ultimi anni ha tracciato un percorso orientato a creare la massima condivisione degli Stati membri a questo nuovo modello di sviluppo, certo un cambiamento culturale che chiede tempo per potersi affermare diffusamente fra le persone, ma che in ciò trova aiuto dall'introduzione di fondamentali correttivi anche normativi, a presidio di processi strategici nell'affermazione del modello di economia circolare, quali, in chiusura della catena, la gestione dei rifiuti.

Dalla comunicazione della Commissione Europea del dicembre 2015 al Parlamento, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato (L'anello mancante – Piano di azione dell'Unione europea per l'economia circolare) alle proposte di modifica quattro fondamentali direttive comunitarie in materia di rifiuti (direttiva quadro, direttiva su imballaggi, direttiva su veicoli fuori uso, pile e accumulatori e rifiuti da apparecchiature elettriche, direttiva sulle discariche), approvate dal Parlamento Europeo nella scorsa primavera (relatrice l'onorevole Simona Bonafé del Socialisti & democratici), Bruxelles ha avviato un percorso che ora chiede la piena adesione degli stati membri.

L'Italia ha già, coi governi Renzi e Gentiloni, ampiamente espresso la propria convinta adesione al ripensamento del modello di sviluppo in chiave realmente ecosostenibile, dati anche i potenziali effetti di crescita economica e occupazionale che tale modello può stabilmente generare..

Anche la Regione Toscana , per iniziativa del Partito Democratico, ha ufficialmente manifestato l'adesione al processo verso l'economia circolare, nella piena consapevolezza degli ambiti di operatività che, a Costituzione vigente, le sono conferiti.

Con la Risoluzione n. 151 approvata dal Consiglio regionale il 26 luglio 2017 (In merito agli orientamenti del Consiglio regionale in materia di gestione dei rifiuti nell'ambito della transizione della Toscana verso l'economia circolare. Rafforzamento delle politiche regionali in vista dell'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati -PRB), si sono poste le basi programmatiche per gli anni a venire in ordine all'orientamento delle politiche pubbliche regionali verso l'economia circolare, a partire dalla gestione dei rifiuti, nel quadro di una prossima revisione complessiva del Piano regionale dei rifiuti e delle bonifiche.

Capisaldi di questa strategia, nella conferma dell'obiettivo dell'autosufficienza così come perseguito dalla vigente pianificazione regionale di settore, il disincentivare il conferimento dei rifiuti in discarica e verso impianti senza recupero energetico, il realizzare una capillare analisi dei flussi e del ciclo di vita dei rifiuti su base regionale, l'implementare i sistemi di raccolta differenziata presso le aree verdi, le spiagge, i parchi urbani, gli spazi pubblici in generale, il sostenere il passaggio, su tutto il territorio regionale, al sistema di tariffazione puntuale, cioè al meccanismo del pagamento della tariffa in base ai rifiuti effettivamente conferiti e non più calcolato sui metri quadri dell'abitazione e sul numero dei componenti del nucleo familiare, concreto incentivo per il miglioramento quantitativo e qualitativo della raccolta differenziata.

Gli indirizzi regionali, inoltre, chiamano alla costituzione di un'attivazione di un tavolo istituzionale con tutti i soggetti interessati per agevolare l'istituzione di centri comunali per il riuso, anello fondamentale dell'economia circolare, nonché ad intervenire, negli ambiti di competenza regionale, sui produttori di beni e servizi, anche con sistemi di incentivi e disincentivi, perché investano nel campo della sostenibilità e della progettazione e produzione eco compatibile.

Particolare attenzione, inoltre, al tema degli appalti pubblici nel settore edilizio, per il sostegno all'utilizzo di materiali riciclati, per la definizione di nuove misure per incentivare l'utilizzo di prodotti e materiali aggregati riciclati e per il recupero di materiali inerti, dando attuazione alle previsioni normative già consolidate e anche attraverso l'inserimento nei bandi regionali di clausole specifiche, così come previsto anche nel Programma regionale di Sviluppo 2016-2020 e nella mozione approvata dal Consiglio regionale nel novembre 2016.

Nel contesto così delineato, il Partito Democratico propone di integrare le politiche regionali con quanto segue.:

- l'attivazione di una strategia di informazione e formazione dedicata alle PPMI della Toscana finalizzata a favorirne l'accesso alle opportunità di finanziamento diretto dell'Unione Europea nell'ambito dell'innovazione, di processo e di prodotto, finalizzata alla realizzazione del modello di economia circolare;
- per quanto riguarda l'utilizzo del materiale di recupero da demolizioni edilizie, ribadisce l'effettiva introduzione di premialità negli appalti pubblici e l'attivazione, di concerto con il sistema degli enti locali, di forme di agevolazione, anche non economiche, al riuso nell'ambito delle attività di edilizia privata;
- il passaggio anche culturale da un'idea di gestione dei rifiuti basata sulla differenziazione degli stessi ad una gestione fondata sul principio dell'effettivo riciclo, con la realizzazione delle infrastrutture a ciò necessarie (a titolo di esempio, la piattaforma per la gestione dei rifiuti recuperati in mare);
- il costante monitoraggio sull'innovazione tecnologica, anche nel campo della gestione dei rifiuti, al fine di accorciare i tempi oggi esistenti fra innovazione e recepimento della stessa nel quadro normativo.